

Chiesa e politica

## La priorità dei Vescovi è la stabilità

In attesa del consiglio permanente di fine gennaio e dell'entrata nel vivo della campagna elettorale, nella Chiesa italiana tutti sono allineati al patto di ferro siglato idealmente fra il presidente della Cei Gualtiero Bassetti e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Da qualche giorno *Avvenire* sta facendo intervenire sulle proprie pagine personalità del mondo politico e civile a commento del messaggio di fine anno del capo dello Stato. A testimonianza del fatto che oggi, per i vescovi, l'optimum sembra essere ancora una grande coalizione tra Silvio Berlusconi e il Pd. Un governo che scelga l'Europa e la stabilità. Ieri, il quotidiano dei vescovi italiani ha chiesto a movimenti e associazioni cattoliche di indicare le proprie priorità al mondo politico. Unanimi, Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Acli, Fuci, Agesci, Mcl, Focolari e Rinnovamento nello Spirito, in sostanza quegli stessi gruppi che si erano spaccati nel 2007 sul braccio armato promosso dall'episcopato contro i Pacs di Prodi, indicano di voler appoggiare il programma evocato da Mattarella nel suo messaggio insistendo sui temi «alti» che prendono il nome di occupazione, giovani e natalità. Morta e sepolta la strada del collateralismo, anche grazie al «no» ai cosiddetti «vescovi-pilota» rimarcato più volte da Francesco, la Cei di Bassetti e Nunzio Galantino

cerca di mettere un argine al populismo. In questi termini, si è espresso nelle scorse ore anche padre Francesco Occhetta, scrittore di *Civiltà Cattolica*, oggi rivista principe per tastare gli umori vaticani. Secondo il gesuita il rischio è «l'instabilità». Così anche *L'Osservatore Romano* che ha ricordato come «per la politica italiana quella che si apre è la "stagione delle incognite". E ancora: «L'instabilità è il rischio maggiore che l'Italia dovrà fronteggiare nei prossimi mesi», mentre il Paese avrebbe bisogno di una «maggioranza solida». È significativo che su *Avvenire* i tentativi dei cattolici di trovare una strada propria in vista delle prossime politiche siano poco considerati. Sono, infatti, sostanzialmente ignorati sia lo Scudo Crociato di Lorenzo Cesa, la «quarta gamba» cattolica a Berlusconi, sia i movimenti degli ex di Scelta Civica interessati a fare una lista apparentata al Pd. Eppure, nel sottobosco cattolico, future alleanze sono al vaglio, da una parte come dall'altra: «Se invece di essere una riproposizione di vecchie nostalgie lo Scudo Crociato fosse una attrazione attraverso un programma sui temi di interesse del mondo cattolico potrebbe attrarre molti», avverte Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, che proprio in questi in questi giorni sta dialogando in merito con Giancarlo Cesana, ex leader di Cl. — **paolo rodari**

